

Novità nelle indagini sul caso di Santa Marinella
Forse la giacca trovata in spiaggia non era dell'ucciso

Il montgomery era dell'omicida?

Sempre più misteri, nelle indagini sull'uomo trovato ucciso e bruciato vicino Santa Marinella dieci giorni fa. Gli inquirenti sono ormai quasi certi che il montgomery trovato accanto al corpo non sia della vittima. Potrebbe invece essere dell'assassino. E chi l'ha visto con indosso quel «Brooksfield» potrebbe aver descritto lui, l'omicida. Come invece potrebbe darsi che il giaccone sia stato rubato. Già sentiti oltre 100 testimoni, e il Cis lavora all'identikit della vittima.

NOSTRO SERVIZIO

■ Tutto diverso, e il giallo s'infittisce: quel montgomery da marina potrebbe essere dell'assassino. A dieci giorni dall'omicidio di Santa Marinella, le indagini accurate dei carabinieri stanno facendo aumentare il mistero intorno a quel corpo carbonizzato. Ma questo potrebbe essere un buon segno: il segno che prima o poi il «puzzle» sempre più fitto degli indizi porterà ad una soluzione. È di ieri la notizia che, sebbene manchi ancora la certezza assoluta, gli inquirenti si vanno convincendo ogni giorno di più che il montgomery blu color avio, marca «Brooksfield», potrebbe non essere appartenuto all'uomo ucciso e poi bruciato il martedì della scorsa settimana alla Perazzata, nelle campagne dell'entroterra intorno a Santa Marinella.

Il costoso capo di vestiario era stato trovato sul luogo del delitto. All'interno, c'è una targhetta con la scritta di un cognome spillata nella lavanderia di Santa Marinella dove il montgomery era stato fatto pulire qualche settimana prima. Il cognome è Sarti. Si era pensato che fosse

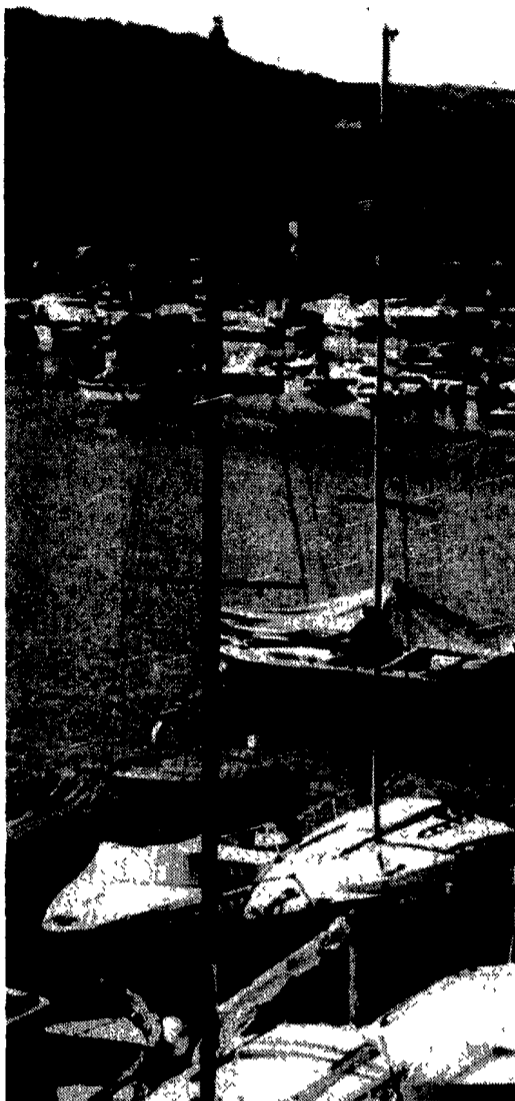
quella l'identità della vittima, ma adesso si pensa a tutt'altro. Il montgomery o è stato rubato, o era dell'omicida. E questa novità sembra qualcosa in più di una semplice ipotesi investigativa: viene considerata dagli investigatori un importante elemento che, aggiunto ad altri sui quali viene mantenuto uno strettissimo riserbo, starebbe progressivamente chiarendo il giallo.

Tra l'altro, se il montgomery non era dell'uomo trovato semicarbonizzato, ne consegue che anche l'identikit diffuso nei giorni scorsi dai carabinieri non raffigurerebbe necessariamente il viso della vittima, nonostante molti testimoni, compresa la proprietaria della lavanderia «Marinella», lo abbiano trovato molto rassomigliante all'uomo di bell'aspetto che indossava il «Brooksfield» e che è stato visto nell'ultimo mese a Santa Marinella, in compagnia di un'affascinante donna con i capelli neri lunghi fino alle spalle. In sostanza, gli inquirenti non escludono del tutto che montgomery e identikit potrebbero essere dell'assassino, pur facendo

notare che il misterioso personaggio potrebbe aver fornito un cognome falso in lavanderia, o l'indumento essere stato oggetto di un furto. Valutazioni che sono il frutto di un lavoro «da certosini» compiuto dai carabinieri e, peraltro, non ancora completato.

Finora, sono stati sentiti oltre cento testimoni, tra gestori di alberghi del litorale, esercenti di varie attività commerciali, operatori dei porti turistici e diportisti. In più, quasi tutte le quattrocento persone con il cognome Sarti che risiedono tra Roma, Civitavecchia, Santa Marinella e zone limitrofe sono state convocate nelle caserme dell'Arma e interrogate, nella speranza di identificare chi abbia indossato il montgomery. Non risulta neppure, in tutta Italia, nessuno scomparso con un tale cognome. Era davvero un nome finto, quello dato alla lavanderia? Alla domanda non c'è ancora risposta.

Nel frattempo, la pista dello skipper non viene affatto abbandonata. E sulla base delle misure antropometriche del viso del cadavere, gli esperti del Cis stanno tentando di realizzare un nuovo identikit. Le impronte digitali ricavate dall'unico dito risparmiato dalle fiamme, avrebbero permesso di escludere, confrontandole con il casellario giudiziario, che si tratti di un pregiudicato. Infine, dagli inquirenti non è venuta alcuna conferma alle voci secondo le quali l'ucciso sarebbe un giovane di Messina legato in qualche modo alla malavita organizzata, né che le indagini si siano trasferite nel Viterbese.



Castel Chiodato Molestatore scomparso E da parenti

■ Proseguono nelle abitazioni dei parenti le ricerche del giovane ventunenne della frazione di Mentana che la scorsa settimana è stato denunciato per aver molestato una bambina di dieci anni e poi è scomparso.

L'altra sera un falso allarme. Si era diffusa la voce che Massimo, un ragazzo psicotico con una storia familiare triste, si fosse rifugiato in una capanna nelle campagne vicino alla bretella dell'autostrada. I controlli sono stati fatti subito, ma la capanna era vuota. Per il momento, sono ferme anche le battute nella macchia di Gattacica, dove si era pensato che il giovane potesse essersi rifugiato quando la sorella ne ha denunciato la scomparsa.

I carabinieri di Monterotondo, che stanno portando avanti le indagini coordinate dal capitano Vincenzo Tedeschi, pensano che siano stati gli stessi parenti di Massimo a decidere di nascondere per evitargli il rischio di un linciaggio nel piccolo paese e farlo vivere in un ambiente più sereno in attesa del processo. Ma sulla località dove Massimo potrebbe essere nascosto viene mantenuto il massimo riserbo.

Restano, intanto, le opinioni di tanti del paese, tra cui anche un consigliere comunale di Mentana. Tanti che, alla notizia della scomparsa del giovane, hanno temuto il peggio ed hanno criticato l'iniziativa del magistrato che ha ricevuto la denuncia per molestie. Quel giovane, secondo loro, magari non doveva essere mandato in carcere, visto che è malato, però forse doveva essere mandato in un posto dove qualcuno potesse prendersi cura di lui. Forse è quel che stanno facendo i parenti. Ma forse, Massimo è davvero fuggito, inseguito dal senso di colpa.

Latina

Muore bimba Indagati 25 medici

■ Venticinque persone sotto inchiesta e nessuna reazione ufficiale nel reparto di ostetricia e ginecologia dell'ospedale «Goretti» di Latina.

Tutti sono indagati per omicidio colposo, medici e infermieri. Ma dal nosocomio non arrivano commenti. I fatti risalgono all'aprile del '94. Una donna, Paola Cancelli, alla sua prima gravidanza, venne ricoverata per delle minacce di aborto. Poi, dopo la somministrazione di alcuni farmaci, avvenne il parto e nacque una bambina che pesava soltanto 650 grammi. La neonata aveva scarse possibilità di sopravvivere. Tutti i parametri medici erano negativi e non offrivano spazio alle speranze. Dopo due giorni la bimba morì. Ma la madre non era convinta che le cose fossero andate tutte per il verso giusto. Aveva forti dubbi in merito al comportamento dei medici. Presentò una denuncia circostanziata. Chiese alla magistratura di accertare eventuali responsabilità dei medici e degli infermieri del reparto che aveva assistito la figlioletta.

Il sostituto procuratore Riccardo Audino ha già interrogato il personale del reparto e nominato un perito per stabilire se realmente la bambina nata dopo appena 24 settimane di gravidanza avrebbe potuto essere tenuta in vita.

La tesi della difesa è semplicissima. Lo spiega l'avvocato Paolo Censi che difende molti degli indagati: «La legge fissa in 25 settimane più cinque giorni il termine entro il quale si debba parlare di parto abortivo. La documentazione clinica relativa alla signora che ha denunciato i medici attesta inequivocabilmente che ci si trovò di fronte a una situazione del genere e non a quella di un parto, cosiddetto pre-maturo».

Plombano un vagone per caso di meningite

Un italiano che lavora in Germania, ricentrato mercoledì scorso a Roma in treno, è stato ricoverato d'urgenza nel policlinico Umberto I per una sospetta infezione cerebrale. L'operario, a bordo di un treno partito da Frosinone di Riviera che è poi giunto mercoledì sera alla stazione Termini, si è improvvisamente sentito male. Il personale delle Ferrovie, avvertita la polizia compartimentale, ha chiesto l'intervento immediato di un'ambulanza: l'emigrante, appena sceso dal treno, è stato così direttamente ricoverato nel reparto malattie infettive del Policlinico e messo sotto osservazione: i sanitari ritengono che sia affetto da una meningite. Le Ferrovie dello Stato, per precauzione, hanno provveduto a disinfettare l'intero convoglio; il vagone sul quale aveva viaggiato l'operario è stato isolato e piombato.

Nel Mitreo di San Clemente

IVANA DELLA PORTELLA

■ Tra le immersioni sotterranee quella di S. Clemente è certamente la più celebre poiché - offre una stratificazione labirintica assai complessa ed interessante. Al suo interno difatti si individuano ben quattro livelli, assai diversi per carattere e struttura. Della scoperta di questa chiesa inferiore dobbiamo essere grati a padre Mullooly (prior della chiesa stessa) e al grande archeologo De Rossi suo amico, i quali nel 1857 eseguirono i primi sondaggi di scavo rinvenendo, oltre la basilica inferiore del IV sec. d.C., il livello sottostante costituito dalle costruzioni del I sec. d.C. Questo strato archeologico - il terzo nell'ordine - fu inpraticabile per lungo tempo, poiché un corso d'acqua aveva invaso la zona creando una

sorta di laghetto. Soltanto nel 1912, l'intervento coraggioso di padre Nolan permise di liberare l'invaso allargato attraverso la formazione di un canale di scolo. Così vennero alla luce alcune case distrutte in seguito all'incendio neroniano del 64 d.C.

Dette costruzioni, riempite di terra, furono utilizzate come costruzioni di edifici superiori (terzo livello), quelle oggi visibili ai lati di un vicolo. Fu proprio in quest'ultimo, ormai più profondo livello, che venne ritenuto il complesso mitreo. Una serie di ambienti impiantati nella seconda metà del III secolo tra le pareti di una insula più antica (I sec.). Tra questi, si può riconoscere la cosiddetta scuola mitrica, un vano rettangolare in cui, con ogni probabilità, venivano istruiti gli

adepti prima di essere ammessi ai segreti più intimi dell'aula trichinaria. Le pareti sono infatti tagliate da sette nicchie cosparsa di graffiti evanescenti legati ai sette grandi iniziatici. È facile presupporre che in tali ambienti avvenisse l'educazione simbolica dei fedeli. Una catechesi dura e difficile, improntata a forme di iniziazione - incentrate sul superamento di prove - in cui l'adepto, progressivamente, si avviava ad un autocontrollo della sfera dei sentimenti e delle emozioni, verso forme di apatia stoica. Ignoriamo a quali prove fosse costretto il fedele. Tranne vaghi riferimenti ad assassinii simulati, o al salto di fosse con mani serrate da interiora di pollo, non sappiamo effettivamente in che cosa effettivamente consistessero.

Una sala (ovestibolo) reca i segni di quella che potrebbe essere

interpretata come l'anticamera di raduno degli adepti, che si raccoglievano nei sedili intorno alla sala, ornata da un bel soffitto a raffinati disegni geometrici e floreali.

Ma il cuore pulsante del rito, il sancta sanctorum dei mitraci, è senza dubbio l'aula trichinaria. Una grotta quadrilunga e tenebrosa, appesantita da una bassa volta rivestita di pomice. Sui lati corrono i due lunghi podi, dove non è difficile immaginare gli adepti sdraiati. Quella parete racquistano così come per incanto gli antichi marmi, le pitture, i mosaici... e se ne può scorgere il tremulo balunare dietro le lingue infuocate di vecchie facelle e il canto esagitato dei convitati all'agape mitracica.

Appuntamento sabato mattina, ore 10, davanti all'ingresso della chiesa di S. Clemente in via S. Giovanni in Laterano

Associazione per la promozione e la cooperazione internazionale
MOVIMONDO
COOPERATIVA
A Cigno

Domenica 28 Aprile 1996

TESORO ROMANO
a caccia di Roma

Una caccia al tesoro dedicata al Natale di Roma
1° PREMIO UN VIAGGIO IN COLOMBIA
Per informazioni e iscrizioni tel. 321.72.08

Alle 20,30 PATRIZIO ROVERSI presenta ai Fori Imperiali
LATTE E I SUOI DERIVATI e ALEX BRITTI
Partecipa il Sindaco di Roma FRANCESCO RUTELLI

Cinema Mignon (via Viterbo, 11)
ore 10
ingresso libero

Domenica 28 Aprile - Nemici d'infanzia - di Luigi Magni

Ciao amore* durata 4 min.

di Lorenzo Mieli, Francesco Villa

* Cortometraggi a cura dell'Unione Circoli Cinematografici Arci

la domenica

Centro sperimentale di cinematografia
Cineteca nazionale
L'Officina
l'Unità

Assitalia
Consorzio Agenzia Generale di Roma

specialmente

Mattinate di cinema italiano

